

Record mondiale per l'équipe del professor Flamigni

Elena, primo caso di bimba nata da ovocita congelato

È nata la prima bambina «venuta dal freddo». Lieta evento in una città del Veneto: una casalinga ha dato alla luce una bambina concepita con una tecnica di avanguardia, che combina il congelamento dell'ovocita con la microiniezione di uno spermatozoo. La piccola Elena gode ottima salute. I ricercatori del Sant'Orsola di Bologna sono soddisfatti. Il professor Carlo Flamigni: «Il nostro progetto ha anche forti motivazioni morali».

SUSANNA CRESSATI

■ Pesa tre chili, gode di ottima salute, è bruna e ha già sgranato in faccia a mamma e papà i suoi grandi occhioni scuri. È normale sotto ogni punto di vista. Eppure la piccola Elena, nata la scorsa notte in una città del Veneto da una giovane casalinga, è una bambina del tutto speciale: è la prima al mondo ad essere stata concepita attraverso la combinazione di due tecniche di avanguardia, il congelamento di un ovocita e la sua successiva inseminazione con iniezione intracitoplasmatica dello spermatozoo. Nonostante un primo tentativo fallito di fecondazione assistita, la sua mamma non aveva rinunciato al sogno della maternità e mesi fa si era rivolta ai ricercatori del centro di sterilità e fecondazione assistita dell'Università di Bologna. Il professor Carlo Flamigni e la dottoressa Eleonora Porcu, direttrice del centro, le avevano proposto questa tecnica del tutto innovativa. Dal suo si è nata Elena.

Esperimento riuscito

«Per me è stata l'emozione più grande dopo quella che ho provato per la nascita di mia figlia» dice la dottoressa Porcu, poche ore dopo il colloquio con il padre di Elena, che le ha dato la bella notizia. La bambina è nata da un parto cesareo con anestesia locale, in considerazione di qualche lieve difficoltà insorta durante il travaglio. «Tutti i bambini sono preziosi - continua la dottoressa - figuriamoci Elena. Per fortuna tutto è andato per il meglio, il parto ha concluso nel migliore dei modi una gravidanza assolutamente normale, nel corso della quale avevamo effettuato l'ammiocentesi e delle ecografie, sempre con esito positivo». La «normalità» attuale di questo evento non riesce comunque a mettere in secondo piano la straordinarietà dell'atto che lo ha reso possibile, ossia la tecnica assolutamente sperimentale con cui la fecondazione è avvenuta. Da tempo l'équipe del professor Flamigni stava lavorando intorno al congelamento dell'ovocita (una cellula molto complessa da conservare con il sistema del freddo a causa delle sue dimensioni e del suo elevato contenuto di acqua) anche per riuscire a superare tutte le perplessi-



Carlo Flamigni Dal Zennaro/Ansa

ta e le ostilità crescenti in merito alla sovrapproduzione degli embrioni, necessaria per ottenere risultati percentualmente rilevanti dalle normali tecniche di fecondazione assistita. Partire dalla cellula, aveva spiegato nei giorni scorsi Flamigni, significa in sostanza aprire una strada che potrebbe superare alcune remore etiche molto forti. Il mondo cattolico non aveva con favore la prospettiva, accusando i medici di forzature sperimentali e sensazionalistiche: «Il problema più serio a questo punto - afferma la dottoressa Porcu, che è responsabile del protocollo che è stato applicato - è quello della effettiva conoscenza, dell'informazione giusta ed adeguata dei problemi e di come noi operiamo. Non c'è stato nessuno spreco di embrioni, nessun sensazionalismo, nessun abuso nella ricerca. Noi cerchiamo soprattutto di venire incontro alle coppie che hanno problemi e dubbi, di salvare la possibilità di procreazione per

donne afflitte da malattie improvvise o da menopausa precoce. Abbiamo avuto perfino richieste da parte di genitori di ragazze giovanissime che non possono sperare, nel futuro, in una maternità ma potrebbero oggi mettere da parte e conservare i loro ovociti».

Le polemiche

I nostri studi preliminari sono stati approfonditi, non abbiamo prodotto embrioni se non quelli necessari al trasferimento, abbiamo valutato a fondo l'integrità degli ovociti congelati prima di procedere alla iniezione intracitoplasmatica». La dottoressa difende insomma il rigore delle procedure: «Sappiamo tutti che in questo campo operano tanti personaggi senza scrupoli, sappiamo delle scorribande dei filibustieri. Ma non tutti sono così. E mi farebbe piacere che oggi fossero gli scienziati, quelli cattolici, a venire allo scoperto, a confrontarsi con il nostro lavoro». La dottoressa Porcu sostiene appassionatamente la serietà del proprio lavoro: «In cima ai miei pensieri - dice - c'è la preoccupazione di essere estremamente attenta nel mettere le mani alla radice della vita e di rispettare la persona umana a tutto tondo. So che di fronte a queste nuove tecniche

molto provano una sorta di vertigine, di dubbio, ma penso che risultati come questo debbano essere letti come l'apertura di nuove speranze, di nuove possibilità offerte dalla scienza, e non come il prodotto di un altro delle streghe». Ad aprile proprio a Bologna, nel corso di un convegno internazionale dal titolo «Jova di donna», si parlerà, ha anticipato la dottoressa Porcu, anche di altre tecniche avanzatissime, come il congelamento e il trapianto di ovocite congelate.

Per ora Elena e i suoi genitori si godono i primi momenti di gioia comune in una privacy ostinatamente protetta: «La fecondazione assistita - dice la dottoressa - non è ancora una cosa accettata fino in fondo». E i centralini del Sant'Orsola cominciano a bollire a causa delle tante richieste. «Abbiamo diverse pazienti in trattamento - dice la dottoressa - e proprio nei prossimi giorni dovremo effettuare altre prove di gravidanza».



Mimmo Frassinetti/Agf

Accoltella l'ex ma nella foga si colpisce e muore

Una lite fra coniugi separati è finita in dramma con l'uomo morto e la donna in prognosi riservata. È accaduto a Poggio a Caiano (Prato): Massimo Calbi, 33 anni, si è ferito alla coscia sinistra con un coltello che gli ha reciso l'arteria femorale ed è morto dissanguato. In prognosi riservata la moglie, Maria Pilotta, 32 anni, colpita da quattro coltellate, una al collo, due alle spalle e la più grave al petto. La donna sarebbe andata a casa dell'ex marito, da cui era separata dal '95, per ritirare le sue cose, ma fra i due è scoppiato immediatamente un furibondo litigio e l'uomo, invalido per aver perso la mano destra in un infortunio sul lavoro, ha impugnato un lungo e affilato coltello da cucina e colpito la donna. Nella foga, e per la reazione della donna che ha cercato di sfuggire alla furia omicida del uomo ormai fuori di sé, Massimo Calbi dopo essere riuscito a pugnalarla più volte la Pilotta, si è inferto il colpo mortale alla coscia, recidendosi di netto l'arteria femorale all'altezza dell'inguine e decedendo in pochi minuti. Maria Pilotta è stata trasportata all'ospedale di Prato dove è stata sottoposta ad intervento chirurgico ma la prognosi resta riservata. I due hanno un figlio di 10 anni che al momento della tragedia era al cinema.

Tortona, il procuratore Cuva: Montagner potrebbe ancora ritornare in carcere

Banda sassi, si decide sulla libertà

DAL NOSTRO INVIATO

■ TORTONA. Non è piaciuta, al procuratore capo della Repubblica, Aldo Cuva, la lettura dei giornali di ieri. Il tribunale della Libertà ha rimandato a casa quello che era indicato come «il capo della banda dei sassi», accettando come valido l'alibi da lui presentato, ed il magistrato replica: «Allo stato attuale non si può dire che Claudio Montagner sia uscito di scena, né che il suo coinvolgimento nella vicenda rappresenti un errore nelle indagini». E aggiunge, papale papale: «Montagner potrebbe ancora ritornare in carcere».

Oggi sarà un giorno importante, nell'inchiesta sull'omicidio di Maria Letizia Berdini. Il tribunale della libertà deve decidere sulla richiesta di scarcerazione per Gianri Mastarone e Francesco Lauria, mentre il giudice per le indagini preliminari di Tortona, Massimo

Gullino, deve rispondere agli avvocati che hanno chiesto gli arresti domiciliari di Loredana Vezzaro e la scarcerazione di Michele Faiella.

Il capo della Procura è convinto che non ci saranno «sorprese». «Tutto fa pensare - dichiara - che Mastarone e Lauria resteranno in carcere. E se il tribunale dice che restano in cella, questa sarà un'ulteriore prova della colpevolezza di questi due e degli altri indagati». Un piccolo ripensamento. «Forse prima di fare dichiarazioni affrettate, meglio è aspettare domani». Aldo Cuva comunque è «sicuro della giusta impostazione delle indagini». Dice di avere letto attentamente i giornali, e le critiche nei suoi confronti. «Queste critiche non le capisco. Le indagini sono iniziate soltanto un mese fa, c'è ancora tanto da fare».

Non vorrebbe parlare del nuovo «Mister X» apparso sulla scena, in sostituzione di Claudio Montagner, individuato, arrestato e rimandato a casa. «Sì, è vero - dice il procuratore - alcuni degli indagati hanno ripetuto un nome sul quale stiamo indagando, ma bisogna proseguire il lavoro con la massima cautela. Nessuno deve essere danneggiato da ipotesi false accuse, né le indagini debbono essere pregiudicate. Conosco l'uomo di cui si parla, conosco la sua famiglia. Bisogna essere cauti».

L'inchiesta di regge su tre confessioni parziali («siamo stati sul cavalcavia ma non abbiamo tirato i sassi») e su chiamate di correo. A confessare sono Sandro Furlan, la sua ragazza, Loredana Vezzaro, e Roberto Siringo. E proprio la ragazza oggi potrebbe tornare a casa, agli arresti domiciliari. È stata lei a raccontare, nei verbali, della

paura di tutti per Claudio Montagner, e del «suo gruppo di terrore». «È per questa paura che, la prima volta che mi avete fatto vedere la fotografia, ho detto che non lo conoscevo. Lui, in passato, aveva picchiato uno che conoscevo. Lui ed i suoi amici facevano davvero paura a tutti».

È sempre la ragazza, inoltre, che incastra Gianni Mastarone, raccontando che, in piazza Duomo, lui era fiero e contento, e si vantava di avere colpito la donna sulla Mercedes, «non solo le lamiere, come hanno fatto gli altri». Nei verbali, Loredana ha spiegato anche la storia delle scommesse. «Ognuno, prima di lanciare, doveva versare la sua quota. Chi colpiva, prendeva tutto. E quella sera, nel parcheggio del Mercatone Zeta, Paolo Bertocco disse: «Ho preso lo stipendio». Con i soldi, poteva partecipare al «gioco» del cavalcavia». □ J.M.

Pisa, appello a Scalfaro dopo la manifestazione di sabato

Nuove iniziative per Sofri

■ PISA. Il «day after» della manifestazione pisana in sostegno di Adriano Sofri, Ovidio Bompreschi e Giorgio Pietrostefani vede il comitato «liberi liberi» soddisfatto per la partecipazione di migliaia di persone ed impegnato a programmare nuove iniziative, prima tra tutte la raccolta di firme in calce ad un nuovo appello rivolto al presidente della Repubblica affinché si adoperi a risolvere la situazione determinata dalla sentenza della Cassazione.

«La manifestazione è stata anche l'occasione per uno scambio di idee su come continuare questa battaglia da parte di tanti comitati che sono sorti in Italia - ha detto Settimio Conte, uno degli organizzatori - Il successo dell'iniziativa si misura anche sul numero di persone che vi hanno partecipato, stimato in circa diecimila, cioè quasi il doppio di quanto previsto dagli stessi organizzatori, e che in gran parte erano a Pisa perché convinti di trovarsi di fronte ad una grande ingiustizia». «Dal palco - ha proseguito - ci sono state testimo-

nianze non solo di ex di Lc, ma di persone convinte di trovarsi di fronte ad una ingiustizia e questa è la strada da seguire da ora in poi, anche da parte dei singoli comitati che lavoreranno in piena autonomia».

C'è tuttavia la consapevolezza che il «caso» di Sofri, Bompreschi e Pietrostefani trascinerà con sé una discussione più a vasto raggio sulla giustizia e lo stesso Conte ricorda che proprio Sofri, fin dal 1985, aveva posto il problema dei detenuti condannati per reati di terrorismo commessi negli anni Settanta, chiedendo anche la revisione del processo sulla bomba alla stazione di Bologna che ha portato alla condanna per Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. La mobilitazione proseguirà anche sul versante istituzionale: «Le oltre 80 adesioni di parlamentari dagli orientamenti politici più disparati alla manifestazione - ha detto Conte - le abbiamo raccolte in un solo pomeriggio».

Suoni e immagini della manifestazione di Pisa sono giunti nelle celle

di Adriano Sofri, Ovidio Bompreschi e Giorgio Pietrostefani soprattutto grazie alle dirette radiofoniche delle emittenti locali e ai servizi dei telegiornali locali e nazionali. Dall'interno del carcere Don Bosco si sono sentiti tuttavia distintamente, anche se in lontananza, gli slogan urlati davanti ai cancelli nella prima parte della manifestazione, culminata con il lancio di palloncini gialli, alcuni dei quali rimasti impigliati fino a sera nei rami degli alberi di fronte al penitenziario. Ciò che i tre detenuti condannati per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi non sono riusciti a vedere o sentire, cioè il clima della manifestazione, è stato raccontato loro dal senatore dei Verdi, Fiorenzo Cortiana, l'ultimo dei parlamentari che è entrato nel carcere di Pisa mentre la manifestazione era in corso. «Quando li ho incontrati - ha detto Cortiana - erano già nelle loro celle, rientrati dopo l'ora d'aria. Erano molto contenti che ci fosse tanta gente ed anche per le adesioni all'iniziativa».



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Viale David Lubin, 2 - ROMA
Tel. 06/3692304 - 3692275 - Fax 06/3692319

Mercoledì 19 febbraio 1997 alle ore 15

**LE POLITICHE
DI COESIONE ECONOMICA E
SOCIALE IN EUROPA ED IN ITALIA**

*Forze del mercato e spirito di impresa,
solidarietà e sostegno sociale reciproco
per vincere la sfida della globalizzazione europea*

NE DISCUOTONO:

Giuseppe De Rita - Presidente del CNEL
Tiziano Treu - Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale
Isaia Sales - Sottosegretario di Stato - Ministero del Bilancio
Vasco Cal - Consigliere del CES - Unione Europea
Piero Badaloni - Presidente della Regione Lazio
Sergio Cofferati - Segretario Generale della CGIL
Sergio D'Antoni - Segretario Generale della CISL
Pietro Larizza - Segretario Generale della UIL
Rinaldo Fadda - Vice Direttore Generale della Confindustria
Augusto Bocchini - Presidente della Confagricoltura
Ivano Spalanzani - Presidente della Confartigianato
Mario Badilì - Rappresentante del Comitato delle Regioni - UE

COORDINA:


Mario Sai - Presidente della IV Commissione del CNEL

Segreteria: tel. 06/3692253 - fax 06/3692346

1977.

Un anno andato in fumo?

Il 1977 raccontato dalle foto di Tano D'Amico in un supplemento di 32 pagine, con interventi di Bifo, Laura Boella, Giuseppe Di Lello, Ida Dominijanni, Diego Novelli, Marco Revetti, Rossana Rossanda, Pierluigi Sutto. Dal 12 febbraio in edicola, per quattro settimane, con il manifesto, a 2.500 lire.



il manifesto
La rivoluzione non russa.